

INTERSINDACALE

I dirigenti del Ssn al Governo: «Ora incontri salva-professione»

Tagli lineari, contratto, responsabilità professionale, precariato, formazione, rapporti con le professioni sanitarie: l'intersindacale dei dirigenti del Ssn parte all'attacco e in una lettera ai ministri Lorenzin (Salute), D'Alia (Pubblica amministrazione), Carrozza (Università) e Giovannini (Lavoro) chiede incontri «in cui discutere le questioni più urgenti e non procrastinabili del Ssn pubblico, per migliorarlo e aumentare e difendere la professionalità di medici e dirigenti impegnati in ospedali e servizi territoriali per rispondere ai bisogni di salute dei cittadini».

«Il Ssn non può essere l'agnello sacrificale, il salvadanaio da depauperare per arginare temporaneamente le necessità di cassa - scrive l'intersindacale -. Non si può pensare di aggiungere ticket a ticket; mandare i dirigenti del Ssn allo sbaraglio, a tappare buchi economici e organizzativi, facendo da parafulmine alla rabbia dei pazienti; dare alla categoria sempre di meno, additandola addirittura a responsabile di molti problemi, chiedendo in cambio sempre di più; spremere il Ssn finché non rimarrà che terra bruciata».

Tagli lineari. Stanno portando secondo l'intersindacale alla riduzione e/o scomparsa di servizi e prestazioni e restringono l'accesso alle cure, anche per una politica dei ticket che «sta facendo deflagrare il sistema» favorendo il trasferimento di risorse economiche al settore privato non accreditato e a una svalutazione progressiva di una professione.

Contratto. Un ulteriore blocco fino al 2014 sarebbe inaccettabile per le categorie e dannoso per una corretta ed efficace gestione del Sistema sanitario nazionale, anche per l'asimmetria che si creerebbe con il prossimo rinnovo della convenzione di medicina generale e specialistica.

Responsabilità professionale. È necessaria una legge che chiarisca i limiti dell'obbligatorietà assicurativa, definisca tempi e modi delle denunce con la responsabilità delle aziende, ponga un limite ai risarcimenti mettendo un freno al proliferare delle cause.

Precariato. Servono soluzioni condivise, a partire dalla stabilizzazione su posti necessari a garantire i Lea per tutti i dirigenti che già hanno superato un concorso. È tempo di ridare ossigeno e stabilità al sistema e di scrivere la parola fine al blocco del turnover.

Formazione. Serve un cambiamento delle politiche della formazione che oggi vedono una discrasia con il mondo del lavoro, uno scollamento tra sistema universitario e Ssn, alimentando il paradosso dei medici laureati in Italia, a spese della collettività, che poi vanno a lavorare all'estero.

Rapporti tra dirigenti e professioni. Solo definendo ruoli e competenze di ciascuno, si può lavorare insieme con l'obiettivo comune del buon funzionamento della Sanità pubblica.